Anno V. - N. 1718 | Trieste, Mercoledì 22 Settembre 1886. (Edizione del mattino). | Anno V. - N. 1718

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.50 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. 192

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi [illegible], Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti soldi 20 la riga [illegible] Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenza

Congresso delle banche popolari. ROMA 21. L'on. Luzzatti prenderà parte al congresso delle banche popolari che si terrà a Liegi. Si assicura ch'egli proporrà che si stringa fra le banche popolari italiane e quelle di Germania un accordo.

Durante le manovre. VIENNA 21. La „Wiener Zeitung" riferendosi alle notizie allarmanti che cioè durante le manovre della Galizia fossero morti 100 soldati in seguito a colpi di sole e che 200 giacessero ammalati negli ospedali militari e che nell'occasione di un attacco parte di un reggimento di cavalleria fosse precipitato in un abisso rimanendo uccisi e feriti 350 soldati, in base a rilievi ufficiali, comunica che, durante tutto il tempo che durarono le manovre presso il primo corpo, del quale gran parte dei soldati è già ritornata, un solo soldato è morto in seguito ad insolazione, due soldati riportarono fratture alle gambe, ed uno una ferita contusa; nell'XI corpo ammalarono 154 soldati, di cui uno per insolazione, ed un soldato ebbe una contusione grave, non si verificò però alcun caso di morte. Il numero complessivo dei soldati era di circa 40.000.

La salute del cardinale Jacobini. ROMA 20. Giungono migliori notizie della salute del cardinale Jacobini. La catastrofe temuta sembra scongiurata pel momento, sebbene la gotta sembri a salire al petto. Lo stato del cardinale non gli impedisce di occuparsi e di dirigere da Genzano gli affari della Segreteria e di ricevere ogni giorno il suo sostituto monsignor Mocenni al quale trasmette i suoi ordini. Al Vaticano si è naturalmente dimesso il pensiero di cercare il successore del Segretario di Stato ma il nome di monsignor Serafino Vannutelli, ora nunzio a Lisbona, è quello riservato in „pectore" per raccogliere l'eredità di Monsignor Jacobini.

Notizie marittime. ADEN 20. Il piroscafo del Lloyd a.-u. „Orion" proveniente da Trieste, proseguì oggi il suo viaggio per Hongkong.

IL COLERA

Pest. Nelle ultime 24 ore, 7 casi di colerina, 5 di colera *nostras* e 13 di colera. Due dei casi son avvenuti fra il militare. Morti 3 di colera; ed uno, pure di colera, dei precedentemente colpiti.

— **Raab.** Nelle ultime 24 ore, casi 7 di colera, morti 2.

— **Oberlaibach.** Morti 2 di colera. Nessun altro caso ulteriore.

— **Praga.** In seguito ad un caso sospetto di colera avvenuto ad Holeschowitz nella persona di un tornitore di 48 anni, il quale spirò due ore dopo alla clinica del prof. Eiselt, con sintomi colerici, la luogotenenza ordinò che tutti gli ammalati sospetti di colera sieno trasportati all'ospedale dei vaiolosi diretto dal prof. Janowsky abbandonandone la primiera destinazione. La sezione cadaverica fece rilevare un acuto catarro intestinale, e si cercarono invano i bacilli del morbo.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Ultimo quarto — Leva il sole ore 5.31, tramonta ore 5.58. — *Oggi:* S. Maurizio — *Domani:* S. Tecla — Termometro C. ore 7 ant. 17·4, ore 2 p. 21·2. — Altezza barometrica 753·8.

Il colera a Trieste. Dalla mezzanotte del 20 a quella del 21: in città casi 3, nel suburbio 1, nell'altipiano 0. — Totale 4.

Nelle decorse 24 ore guarirono 5, morirono degl'insinuati 1, dei precedenti 2.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 619 casi, dei quali 188 guariti, 394 morti, 37 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

— G. B. Bertoli, d'anni 38, cuoco all'ospedale civico, abitante in via Maiolica N. 7. — Rimase in cura a domicilio.

— Andrea Miculich, villico, d'anni 32. E' questi un povero pazzo che fu colpito al manicomio dove trovavasi fino dal 1874. Stante tali condizioni, riuscì impossibile trasportare il disgraziato all'ospedale dei colerosi, per cui egli dovette rimanere al manicomio.

— Giuseppe Zessar, d'anni 5, figlio di un cocchiere, abitante al N. 361 di via Molino a vento. Trasportato allo spedale, arrivò moribondo, e spirò dopo due ore.

— Paolina Portici, d'anni 30, abitante al N. 486 di via Molino a vento. Dal civico ospedale dove trovavasi, venne trasportata all'ospedale dei colerosi. Caso grave.

* *
*

Guariti: Martino Scarlavai, Antonia Gall, Giovanna Suppancich, Teodorina Rizzo, Mario Rizzo.

Morti: Maria Sozza, Maria Renner.

Il colera in Provincia. Dopo il bollettino publicato ieri vennero annunziati i seguenti casi:

Nel distretto politico di Capodistria: Saline, presso Oltra, 1 caso. Krogle, presso Dolina, 1 caso sospetto. Dolina 1 caso sospetto.

Nel distretto politico di Parenzo: A Sovischiena, Comune di Montona, 3 casi.

Nel distretto politico di Volosca: A Skalnica 1 caso. A Rupa 2 casi.

Nella città di Rovigno 1 caso.

Smettiamola una buona volta. Ad Isola pare che accennino ad essere incorreggibili. Ad onta della longaminità, della generosità dei Piranesi, ad onta delle esortazioni della stampa e della gente assennata, gli Isolani non intendono di smettere il loro contegno deplorevolmente ostile.

Noi comprendiamo come certe animosità possano facilmente insinuarsi negli animi della gente meno colta, in cui le passioni non sono regolate e moderate dall'educazione, dalla coltura; e pertanto ci spieghiamo il riscaldo di testa dei popolani d'Isola, e siamo quasi trascinati a compatirli se non a scusarli del tutto.

Ma dove non può arrivare il compatimento degli onesti, dove non c'è ragione che possa servire di scusa si è là, d'onde avrebbe dovuto partire la amorevole parola di pace, di fratellanza — parola che invano s'è fatta attendere fin'ora. Intendiamo parlare della rappresentanza comunale d'Isola, la quale in tutto questo tempo che dura l'ingiustificata eccitazione degli animi ad Isola, contro i generosi Piranesi, non ha saputo trovare un solo momento di slancio umanitario, per calmare un'esasperazione che non ha motivo d'esistere e che torna di sommo danno quegli stessi che la nutrono.

Ma v'ha di più: negli ultimi disordini, nelle ostilità di ieri contro il vapore di Pirano, c'era pure un consigliere d'Isola che faceva parte della folla dimostrante!

Codesta apatia della rappresentanza comunale della cittadetta — e diciamo *apatia*, per non dire peggio — aggiuntavi la partigianeria di qualche singolo consigliere, diventa uno stimolo alle passioni eccitate dei popolani e può essere causa di conseguenze funestissime.

La gente che sovrasta al popolo ad Isola s'è mai messa una mano al petto per chiedere alla propria coscienza dove si vada a parare non ponendo una argine agli odii inconsulti fra fratelli e fratelli?

Se non l'ha fatto, è male; se l'ha fatto, la coscienza avrebbe dovuto avvertirla che i tempi degli odi di campanile sono passati e che la luce della civiltà non soffre le animosità tra figli della stessa terra, tra fratelli — e ciò tanto meno quando le cagioni di simili animosità non sono in alcun modo giustificate.

L'onor. podestà di Pirano ha publicato un nobilissimo proclama ai suoi amministrati, per eccitarli alla calma, alla generosità.

Abbiamo tutto il diritto di vedere l'esempio imitato dal Podestà d'Isola, e speriamo che non attenderemo invano.

Cucine popolari. Riceviamo e publichiamo:

Spettabile Redazione.

La sottoscritta si pregia di comunicare per notizia a codesta spettabile Redazione:

Che nel giorno di domenica 19 corr. il Comitato tenne una seduta generale, sotto la Presidenza del Podestà;

Che fu presa cognizione dell'operato del sub Comitato e si rilevò con sodisfazione come i lavori di adattamento del salone terreno del „Monte Verde" procedono con tutta alacrità sotto la solerte e disinteressata direzione dell'egregio ingegnere signor Isidoro Piani;

Che furono deliberate le disposizioni per l'assunzione dell'occorrevole personale, a norma del progettato organamento, per l'acquisto degli arredi e stoviglie e per i contratti di fornitura, così che il Comitato nutre il convincimento che nei primi giorni del venturo mese di ottobre l'utile istituzione sarà un fatto compiuto.

Trieste 20 settembre 1886.

La Presidenza del Comitato
per l'istituzione delle cucine popolari
Dr. R. Bazzoni.

Riapertura delle scuole. La riapertura di tutte le civiche scuole popolari maschili e feminili di città avrà luogo addì 1. ottobre p. v. e presso la scuola al Belvedere verrà aperta anche la nuova V. classe feminile. Colla domenica successiva (3 ottobre) si riprenderanno le lezioni della scuola festiva di disegno nell'edificio della civica scuola reale superiore, in via dell'Aquedotto.

La iscrizione presso ogni singola scuola ha luogo ai 28, 29 e 30 del corrente mese di settembre.

Con riferimento alla Notificazione che stabilisce i confini dei singoli rioni scolastici di città, si avverte che resta riservato al Magistrato civico di accordare soltanto in via del tutto eccezionale e per motivi degni di speciale riguardo che un fanciullo o una fanciulla, abitante in un rione scolastico di città possa frequentare la civica scuola popolare di altro rione di città quando nella scuola di quello vi sia la classe corrispondente: intendendosi revocati i permessi in questo riguardo accordati per lo addietro.

Per dare effetto pratico alla disposizione di legge generale, giusta la quale „tutti i fanciulli d'ambo i sessi dai 6 ai 14 anni compiuti sono tenuti di frequentare la scuola publica," a meno che non ne vadano esenti per legge*) il Magistrato civico mentre provede alla anagrafe di tutti i fanciulli d'ambo i sessi che si trovano nell'età suindicata, deve insistere a che questi si presentino all'iscrizione nei giorni stabiliti presso la scuola del rione e ne frequentino regolarmente le lezioni; avvertendo che quei genitori o loro sostituti i quali trascurassero l'iscrizione dei fanciulli rispettivi ed ai quali fosse da imputarsi la negligenza nella frequentazione della scuola da parte di quei fanciulli, incorrerebbero nelle penalità multa o arresto, previste dalla legge.

Si avverte da ultimo che la legislazione scolastica ammette che ai fanciulli appartenenti alla classe povera, i quali abbiano frequentato per 6 anni la scuole, si possano accordare sopra domanda dei genitori o dei sostituti di questi, delle facilitazioni relativamente alla frequentazione della scuola. Le domande rispettive possono farsi anche verbalmente presso la sezione scolastica del Magistrato.

La delimitazione dei rioni scolastici. Com'è detto sopra, ogni ragazzo soggetto all'obligo dell'istruzione deve frequentare la scuola sita nel rione nel quale abita. Il Magistrato publica oggi una notificazione circa la delimitazione dei rioni scolastici di città stabilita e approvata dalla Luogotenenza.

Siccome il conoscere i confini dei singoli rioni, ha una importanza speciale, così noi riportiamo per intero la notificazione che crediamo interesserà gran parte dei lettori.

I. Scuola al Belvedere. Il confine, partendo dalla riva del Sale, percorre le vie dello Squero nuovo e del Molino piccolo, attraversa le vie dei Cordarioli e del Torrente, entra nella via del Coroneo e per la piazza dei Foraggi, attraversata la strada nuova d'Opicina, sale la via di Romagna sino a raggiungere il perimetro della città.

II. Scuola di Città nuova. Dalla riva del Sale il confine percorre la via dello Squero nuovo e del Molino piccolo, attraversa la via dei Cordarioli, corre lungo la via del Torrente dall'angolo della via del Coroneo sino al Ponte della Fabbra, attraversa la Piazza delle Legna, sale la via della Fornace (Scala dei Giganti), scende la via del Monte e per le vie degli Artisti, di Ghiaccera, di S. Giacomo, delle Beccherie e della Loggia giunge, per la Loggia dal palazzo municipale, alla Piazza Grande ed alla riva del Mandracchio.

III. Scuola di città vecchia. Il confine partendo dalla piazza del Pozzo del Mare, percorre la via della Punta del Forno, un tratto della via di Crosada, le vie Sporcavilla, delle Mura, S. Michele, S. Giusto e dalla Fornace (sino alla via del Monte), scende la via del Monte, e per le vie degli Artisti, di Ghiaccera, di S. Giacomo, delle Beccherie, della Loggia e di Piazza piccola, raggiunge di nuovo la Piazza del Pozzo del mare.

IV. Scuola al Lazzaretto vecchio. Il confine si parte dalla riva del Mandracchio attraversa la Piazza Grande e passando sotto la loggia del Palazzo municipale, percorre la via di Piazza piccola e la piazza del Pozzo del Mare, la via Punta del Forno, un tratto della via Crosada, le vie Sporcavilla, delle Mura e S. Michele, imbocca la via ai Navali, corre lungo il tratto superiore della via S. Vito, costeggia il forte S. Vito, entra nell'Androna omonima e, attraversando le realità private, va a raggiungere il vicolo S. Lucia del quale percorre il tratto superiore fino al Largo del Promontorio e, scendendo per il vicolo dell'Officina, giunge al passeggio di S. Andrea ed al mare.

V. Scuola di fondazione Elio bar. Morpurgo. Il confine partendo dal mare alla estremità orientale dello „Stabilimento navale adriatico", percorre il tratto inferiore della via San Marco (sino all'imboccatura della via Monte Cucco), poi la via Monte Cucco, entra nella via ai Navali, corre lungo il tatto superiore della via S. Vito, costeggia il Forte S. Vito, entra nell'Androna omonima, attraversa le realità private sino a raggiungere il vicolo S. Lucia, ne percorre il tratto superiore sino al Largo del Promontorio e scende per il vicolo all'Officina giungendo al passeggio di S. Andrea ed al mare.

VI. Scuola di Rena nuova. Dal perimetro della città il confine percorre un tratto della via S. Marco, indi le vie Monte Cucco e S. Giusto, un tratto della via della Fornace sino alla prolungazione della via dei Pallini, raggiunge questa via e la percorre, scende per la via del Bosco, tocca la piazza della Barriera vecchia, entra per la via Castaldi nella via della Scalinata che sale fino alla via delle Lodole e per la via del Muraglione imbocca la via del Molino a vento e sale per questa via sino a toccare di nuovo il perimetro della città.

VII. Scuola alla Ferriera (e succursale in via delle Sette Fontane). Il confine parte dal perimetro della città, scende per le vie di Chiadino e dell'Istituto, attraversa la piazza della Barriera vecchia, percorre il tratto inferiore della via Castaldi ed il tratto inferiore della via della Scalinata (sino alla via delle Lodole), per la via del Muraglione e, imboccata la via del Molino a Vento, sale questa via sino a raggiungere di nuovo il perimetro della città.

VIII. Scuola alla Barriera vecchia. Partendo dal perimetro della città il confine scende per le vie di Chiadino e dell'Istituto, attraversa la piazza della Barriera vecchia, sale la via del Bosco sino alla via dei Pallini, corre lungo questa via e va a raggiungere la via della Fornace, piega a destra scendendo la via della Fornace, attraversa la piazza delle Legna, il Ponte della Fabbra e la via del Torrente, percorre il primo tratto della via del Tintore e tutta la via del Boschetto, al di là della quale giunge di nuovo al perimetro della città.

IX. Scuola in via Giotto. Il confine partendo dal perimetro della città ad occidente dell'i. r. Spedale militare, attraversa la strada nuova d'Opicina, scende per la via Coroneo sino alla via della Matterizza, percorre questa via, attraversa il Giardino publico „Muzio Tommasini" entra nella via Piccolomini, scende per la via Chiozza sino alla via Rossetti, percorre questa via sino alla via del Boschetto, scende la via del Boschetto e per il tratto inferiore della via del Tintore raggiunge la via del Torrente, lungo la quale corre sino all'imboccatura della via del Coroneo, entra in questa via percorrendone il primo tratto e per la piazza dei Foraggi, attraversata la strada nuova d'Opicina, sale la via di Romagna sino a raggiungere di nuovo il perimetro della città.

X. Scuola di Corsia Giulia. Partendo dal perimetro della città ad Occidente dell'i. r. Spedale militare il confine attraversa la strada nuova d'Opicina, scende per la via del Coroneo sino all'imboccatura della via Matterizza, corre lungo questa via, attraversa il giardino publico „Muzio Tommasini", entra nella via Piccolomini, scende per breve tratto la via Chiozza indi percorre la via Rossetti sino alla via del Boschetto e sale il tratto superiore di questa via, al di là della quale raggiunge il nuovo perimetro della città.

Trieste, 20 settembre 1886.

Dal Magistrato civico.

*) Sono esenti dal frequentare la scuola publica per un dato tempo o per sempre:

fanciulli che frequentano una scuola superiore, una scuola industriale, agraria o corsi speciali, in quanto questi istituti possano sostituire per il loro ordinamento, la istruzione elementare;

fanciulli afflitti da tali difetti intellettuali o fisici che impediscano loro di raggiungere lo scopo della istruzione o di frequentare la scuola; finalmente

quelli che vengono istruiti a casa o in un istituto privato.

In quest'ultimo caso i genitori o i loro legali rappresentanti sono responsabili che a questi fanciulli sia dato in modo sufficiente almeno la istruzione prescritta per la scuola popolare.

Se nel proposito sorgono dubi, l'autorità scolastico-distrettuale (Magistrato) deve accertarsi convenientemente se siano fondati o meno. *I genitori o i loro rappresentanti devono ottemperare alle disposizioni che venissero prese all'effetto.*

Provedimenti sanitari. - Radunanze di soldati sospese. Coforme a telegrafica comunicazione dell'i. r. Comando del 3.o Corpo in Graz ed inerentemente alla Circolare di questa i. r. Luogotenenza, il Magistrato avverte che in vista delle attuali condizioni sanitarie, restano sospese per l'anno in corso le radunanze di controllo dei soldati in permesso e di riserva dell'esercito stabile e della marina di guerra.

Un uomo che morde una bambina. Lunedì scorso, i medici signori Dr.i Horn e Zadro s'erano recati nella villa di Barcola per la constatazione di un caso di colera, quando il sig. Visintini recatosi premurosamente a cercarli, li pregò di recarsi presso una famiglia, dimorante in quei paraggi. Portatisi tosto sul luogo indicato, i medici udirono raccontare un fatto stranissimo: una bambina di sette mesi era stata morsa ad un braccio dal colono al servizio della famiglia, il quale nel suo furore di mastino ringhioso aveva lasciato nell'omero sinistro della povera creaturina, tutti i segni della dentatura. Così egli le aveva lasciato la impronta delle unghie adunche in una gamba per la quale pare l'avesse afferrata.

I medici, esaminata la bambina e prestate a lei le necessarie cure constatarono che la ferita non aveva leso l'osso.

Interrogato il colono sul perchè avesse agito in quel modo indegno, rispose che non aveva saputo ciò che si facesse. Sembra che sia un mezzo scemo. Poco appresso si rese latitante.

Il fatto venne riferito al dirigente del Civico Magistrato il quale, sulla base dell'attestato medico, darà parte dell'accaduto all'Autorità giudiziaria perchè prenda gli opportuni rilievi.

Diploma di socio d'onore. La direzione della „Fratellanza artigiana" ci comunica quanto segue:

„Domenica scorsa al tocco una deputazione della Società La Fratellanza Artigiana Triestina si recò al locale Magistrato per consegnare al magnifico signor Podestà il diploma di socio onorario assieme ad un sonetto dedicatogli in tale occasione.

„La Deputazione venne ricevuta nella sala delle udienze, e qui il Presidente della Società presentando al Primo Cittadino di Trieste il diploma di socio di onore del sodalizio da lui presieduto, disse che da lungo tempo aveasi in animo di nominarlo a socio d'onore, ma che fatalmente mai le circostanze si presentarono opportune per mandar in effetto colla voluta solennità tale auspicata nomina in questi ultimi tempi. La Direzione ha voluto finalmente appagare l'ardente voto dei soci, e nell'assemblea di domenica era stato nominato a socio onorario l'illustrissimo sig. Podestà la cui nobile consorte già da lungo tempo ebbe accettato il diploma di socia d'onore della sezione feminile.

„Il signor Podestà, profondamente commosso, ringraziò la deputazione per la presente dimostrazione di affetto e per quelle che negli otto anni che copre l'onorifica carica gli vennero addimostrate da questa associazione in altre occasioni; ne lodò i componenti perchè sa che la maggioranza di questi sono tutti operai ed operai triestini, disse che ha avuto ed avrà sempre la maggior simpatia, conoscendo gli onesti, fedeli e bravi figli del lavoro. Aggiunse poi che la odierna dimostrazione era prova della stima della Società, percui

non ha parole di esprimere la sua riconoscenza; raccomandò alla deputazione di farsi interprete presso i soci tutti delle sue più sincere espressioni di gratitudine e rimetteva alle mani del Presidente, quale ricordo, un importo di f. 50 a favore dei soci più bisognosi.

„Finite le cerimonie, nel mentre la rappresentanza si congedò, il Podestà strinse ad ognuno ripetutamente la mano, lasciando a questi la più gradita impressione dell'avvenimento sociale."

Da Trieste a Vienna in velocipede. Tutto sta incominciare in tutte le cose di questo mondo. L'emulazione è pure la grande virtù!

Anche il velocipedista Gessi incomincia a fare dei proseliti.

Due giovanotti triestini membri del nostro Veloce Club, signori Bonaventura Comas e Antonio Saunig hanno intrapreso il viaggio di andata e ritorno da Trieste e Vienna e viceversa, in velocipede.

Hanno percorso una distanza di circa 1200 chilometri, fra andata e ritorno, in media quasi 15 chilometri all'ora.

In tutto dieci giorni di viaggio.

Primo giorno: da Trieste a Lubiana, secondo: fino a Marburg, terzo: fino a Graz e sempre con una pioggia incessante.

Da Graz in poi, invece, viaggiarono con un tempo magnifico; nel quarto giorno arrivarono a Neunkirchen, nel quinto a Vienna. Al ritorno presero invece un' altra via, percorrendo, del paro in cinque giorni, le stazioni: Kindberg, Landocha, Cilli, Oberlaibach e Trieste.

Per il ritorno furono impiegate complessivamente quaranta ore; ch'è quanto dire che i signori Saunig e Comas viaggiarono otto ore al giorno.

Tanto dal „Grazer Bycicle Club" di Graz, quanto dal „Radfahrer" di Vienna i due bravi e audaci velocipedisti ricevettero accoglienze cordiale e molti elogi per la loro bravura.

Nuovo medico. Al sig. Vittorio Dr. Massopust venne accordato il permesso della libera pratica in universa medicina in questo Comune.

In cerca di un medico. Antonio Suerz è un buon padre di famiglia, occupato da vent' anni presso la ditta Macchioro quale facchino. Abita in via Giustinelli N. 4, pianoterra. Il Suerz ha un figlio di 21 anni, a nome Luigi che da qualche tempo è ammalato e viene curato dal medico distrettuale Dr. Coduri. Nel pomeriggio di ierlaltro il dottore ordina al malato la applicazione di 12 sanguisughe, applicazione che venne anche praticata. Allorché si staccarono le mignatte, quelli che assistevano l' infermo non riuscirono a fermare il sangue, per quanto facessero. Dopo vari ed infruttuosi tentativi, fu deciso che conveniva assolutamente ricorrere all' opera di un medico, se non si voleva vedere svenato il povero giovane.

Erano le 9 ore di sera. Il Suerz non sapendo dove meglio dirigersi, si recò all' ufficio sanitario; ma quei medici gli risposero essere dessi là pel servizio del colera e non potere assentarsi per altre cure; lo consigliarono quindi rivolgersi all' ospitale. Il pover' uomo vi si portò difilato: parlò col chirurgo di ispezione e quegli dissegli non poter abbandonare il servizio dello Stabilimento, opponendovisi il regolamento; si rivolgesse all' assistente. L' assistente era malato.

Il Suerz venne via dall' ospitale coll'animo oppresso, fantasticando come dovesse regolarsi. Gli balenò l' idea di andare in cerca del medico curante, Dr. Coduri, alla sua abitazione. Intanto l' ora s' era fatta tarda ed il tempo brutto. Il Dr. Coduri, ch' è uomo di grave età, non si peritò di uscire col tempaccio che imperversava; scrisse una ricetta e diede al buon uomo l' istruzione sul da farsi per stagnare il sangue al figlio.

In tutte queste peregrinazioni il Suerz perdette cinque buone ore e non ottenne l'intento d' avere un medico al letto del figliuolo in pericolo.

Fu mera fortuna se nel frattempo le donne di casa erano riuscite a fermare il sangue al povero giovane.

Ecco un altro fatto che viene a dimostrare la necessità d' istituire il servizio medico notturno, tante volte invocato.

Bollettino settimanale della mortalità. Dal 12 a tutto sabato 18 settembre. Popolazione calcolata per la metà dell'anno in corso 152093 abitanti. escluso il militare. Numero dei morti: maschi 85, femine 77; totale 162. La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 55:38 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti: 0-1 anno 42, 1-5 anni 46, 5-20 anni 11, 20-30 anni 15, 30-40 anni 15, 40-60 anni 19, 60-80 anni 11, oltre gli 80 anni 2, ignota 1.

Cause dei decessi: morbillo 10, difterite e croup 4, tifo esantematico 1, colera 47, tisi polmonare 15, pleuropneumonite e bronchite 6, enterite 13, apoplessia 1, altre malattie 62, accidentali 3.

Furto ed arresto. Per il furto di una quantità d' uova del valore di venti fiorini, commesso in una campagna sita in S. Giacomo in Monte, venne arrestato ieri il macellaio Antonio I. di anni 31, da Trieste.

Sotto un carro. In via delle Sette Fontane, ieri mattina, il facchino Antonio Mlak, d'anni 54, da Corniale, per propria inavvertenza cadde sotto un carro che di là passava, e riportò alcune leggere ferite ai piedi.

Fatto salire in una vettura, andò a farsi medicare all'ospedale.

In rissa. All'ambulanza chirurgica del civico ospedale recavasi ieri a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla faccia il giornaliero Michele Vidosch, d'anni 62, abitante in via Commerciale. Quella ferita — manco dirlo — gli era derivata in seguito ad una rissa.

Un pentimento. Giorni sono il pregiudicato Giuseppe U. d' anni 23, da Trieste, rubava alla propria padrona di casa Maria K., abitante in via Molin Grande N. 12, un orologio d' argento, del valore di f. 14 — che vendette poi per due fiorini; fatto ciò, il ladro recavasi a Gorizia a far campagna. Ma durante le delizie della villeggiatura fu colto da un rimorso... postumo e pentito del fallo commesso, fece ritorno a Trieste e si costituì all' autorità di publica sicurezza.

Il quarto comandamento. Al servizio del signor Trampus era addetto in qualità di garzone fabro il giovanetto quindicenne Giuseppe di Giuseppe Godnig.

La settimana passata, nel giorno di lunedì, il bricconcello si prese il divertimento di far San Crispino come i calzolai e non andò al lavoro. La madre del ragazzo, venuta a conoscenza di ciò, gliene fece severo rimprovero, incitandolo a recarsi subito dal padrone; ma egli non solo non sopportò la materna redarguizione ma arrivò fino al punto di inveire contro la propria madre e di alzare la mano su di lei.

Non era la prima volta che il tristanzuolo mancava di rispetto vergognosamente verso l' autrice dei suoi giorni, e la povera madre — di cui è ben triste la sorte d'avere un figlio così malvagio — chiamò una guardia e lo fece arrestare, pensando che se le ammonizioni di lei non avevano il potere di correggere la cattiveria del giovanetto, certo quelle di un giudice sarebbero state di maggior valore.

Il Godnig, quindi, comparve ieri in Pretura, ma colà la madre di lui pregò il giudice perchè il figlio venisse rilasciato in libertà, e si dichiarò disposta a perdonargli. Il giudice, dopo una severissima redarguizione, mandò assolto l'accusato.

Una strana cura del colera, è in uso, a quanto scrive il „North China Herald", presso i Chinesi.

Una mattina s'ammalò, a quanto pareva, di colera uno dei chinesi impiegati a bordo d'un piroscafo. I suoi amici fecero tosto chiamare un medico chinese. Questi accorse portando seco una scatola piena di lunghi aghi coi quali prese a curare il paziente. Un ago fu introdotto all'ammalato sotto la pelle presso la tempia, un altro dietro le orecchie. Nello stesso momento ne sgorgò il sangue. Così pure gli furono conficcati degli aghi nelle labra, nelle mammelle, ai due lati dello stomaco e in cima allo stesso. Poi il medico raschiò la pelle intorno al collo del malato che ne divenne rosso come un gambero. La cura, del resto, ebbe l'esito desiderato, poiché poche ore dopo il colpito si trovava perfettamente sano e divorava con invidiabile appetito il suo pranzo.

Noi abbiamo veduto due altre volte questo metodo di cura. Nell' un caso sgorgò dalle punture sangue nero e il medico sentenziò subito che il colpito sarebbe risanato; nell'altro caso invece l'ammalato morì.

Liquoreria non polizia. Nel giornale di ieri, per sbadataggine del proto e causa le zampe di gatto del cronista, è incorso un errore di stampa nella notizietta di cronaca „Un ubriaco all'ospedale."

L'ubriaco in discorso, in seguito ai suoi eccessi, fu redarguito e spinto da un agente della *liquoreria* e non della *polizia*. Diamine! Non è mica la stessa cosa, per quanto anche in polizia ci possano essere degli *spiriti*... sì, ma sempre spiriti di conciliazione.

Da cinque metri d' altezza. Ieri, dopo averne bevuto tanto da procurarsi una arcipotentissima sbornia, il facchino Antonio Spola, da Trieste, di anni 43, s'era sdraiato sopra il muretto che divide la via Molino a vento dalla sottostante via della Tesa. — Fatto il primo sonno, egli, dimentico della sua posizione e credendo forse di trovarsi sdraiato nel proprio letto, a casa sua, fece una giravolta e cadde giù dal muro alto cinque metri, nella via sottostante, battendo la faccia al suolo.

Sollevato da alcuni passanti, col viso imbrattato di sangue, venne trasportato alla vicina farmacia Manzoni, dove ricevette le prime cure.

La contusione da lui riportata era però gravissima, modo per cui si dovette trasportarlo all'ospedale. Il ferito, un po' per il dolore, un po' per la sbornia tutt'altro che smaltita, non era in grado di pronunciare una parola.

Sfratto e precetto. Floriano Sagher, nativo da Zaza, presso Flitsch, sentendosi ammalato ritornò qui a Trieste, da dove era sfrattato. Ma prima di essere accolto allo spedale, fu accolto... dalle guardie di p. s., le quali, riconosciutolo per uno sfrattato, lo arrestarono.

Non valse dinanzi al giudice la scusa della malattia, e il Sagher, per tale infrazione, fu punito con cinque giorni di arresto.

— Il marittimo Giacomo Flego, precettato, si traslocò di abitazione senza notificare tale cambiamento alla polizia di Servola. Il commissario di colà, non vedendoselo capitare nel giorno in cui egli dovevasi presentare, ordinò alle guardie di arrestarlo.

Arrestato, disse di non aver saputo nulla di quelle *etichete*. Il giudice lo condannò a cinque giorni di arresto.

Tre uomini contro una donna. La sera del 19 corrente, il villico Giovanni L. d'anni 39 ed i muratori Antonio L. detto *Ziba*, d'anni 28, e Antonio detto *Kral* da Trieste, abitanti in S. Maria Mad. Superiore, percuotevano in modo da lasciarle tracce visibili, certa Orsola L., non si sa per quale motivo.

Jeri mattina alle nove, questi eroi che non sanno dar prova del loro valore che percotendo una donna, vennero trovati dalle guardie di p. s. e condotti in arresto.

Ogni giorno una. Un impiegato va a trovare il suo capo ufficio e piangendo miseria gli domanda una gratificazione.

— M' occuperò di voi, — dice l'alto personaggio. — Qual' è lo stipendio che *godete*?

— Signor commendatore, io *soffro* da sei anni uno stipendio di quarantacinque fiorini al mese.

I diamanti del condannato [74]

Kitty cominciò a sentirsi tanto inquieta rispetto al suo desinare ed ai suoi ospiti, che arrischiò una domanda alla nonna.

— Credi che staranno un pezzo a venire? - chiese.

La saggezza e la pratica di mondo che possedeva la vecchia signora, avevano convertito i suoi sospetti in certezza. - Bambina mia - rispose - essi non verranno altrimenti.

Kitty corse dalla mamma per sentire se quello che aveva detto la nonna era vero. Ma prima che le uscisse una parola di bocca si tirò indietro tanto spaventata da non poter nemmeno parlare.

Nella sua breve esperienza di bambina non le era mai accaduto di vedere una espressione simile a quella sul viso della mamma. Per la prima volta Caterina vide che la sua figliuolina tremava dinanzi a lei. Questo fatto fece dileguare la terribile emozione che l'avea colta sotto quell' insulto. Ella prese Kitty fra le braccia:

— Gioia mia, angelo caro, non è con te che sono adirata. Ti voglio bene, ti voglio bene! In tutto il mondo non vi è una bambina buona come te, una creaturina dolce, adorabile, come la mia Kitty. Guarda ora come si dispera! come piange! Oh, non mi straziare il cuore così, non piangere amor mio!

Kitty alzò subito la testa e si asciugò gli occhi con una manina. - Non piango più, mamma. - E da bambina com'era, stette ferma alla sua parola.

Sua madre la guardò e proruppe in un pianto dirotto.

Quello che c'era di buono nell'indole della signora Presty si fece finalmente palese.

— Piangi, Caterina — disse con bontà — ti farà bene. Lascia a me la bambina.

Con una gentilezza che fece rimanere a bocca aperta Kitty, condusse la nipotina alla finestra e le accennò la passeggiata publica innanzi a casa.

— Io so che cosa riuscirà a confortarti — cominciò la vecchia e saggia donna. — Affacciati alla finestra.

Kitty obbedì.

— Non vedo arrivare i miei piccoli amici — disse.

(*Continua*).

Borsa del 21 settembre. (Sera) Dopo Borsa Vienna debole sopra un discorso Tisza. Credit 276, Ungherese 106, 93.95. Berlino debole 448, Vienna serale leggermente migliore, però tendenza ancora fiacca 276¾ e 106.24. Parigi chiude abbastanza fermo 100 5 e qui, nominali, 99⅛ a 99¼.

Listino. Napoleoni 9.96½ a 9.97½, Zecchini 5.89 a 5.91. Lire sterline 12.58 a 12.58, Lire turche 11.30 a 11.31, Londra 125.75 a 126.15. Francia 49.70 a 49.80. Italia 49.55 a 49.70, Banconote italiane 49.55 a 49.65, Banconote germaniche 61.60 a 61.70. Rendita austriaca in carta 84.50 a 84.35. Rendita ungherese in oro 4% 106 75 a 106 25. detta in carta 5% 94.45 a 94.15, Credit 278 a 277. Rendita italiana 99⅛ a 99¼.

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk. Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Con sommo cordoglio i sottoscritti partecipano agli amici e conoscenti la morte avvenuta dopo breve e fiera malattia della loro cara ed indimenticabile rispettiva figlia, sorella e cognata

Ermenegilda Luxa

d' anni 15

avvenuta addì 21 corrente nella propria casa a Prosecco.

Rosa ved. Luxa nata **Olescovich** madre.

Margherita ved. Perhauz, Maria mar. **Bunz** e **Francesca** mar. **Nacinovich** (assente), sorelle.

Marino Luxa, Vittorio Luxa ufficiale aspirante, fratelli.

Dr. Ermanno Nacinovich assess. magistr. a Fiume (assente), **Luigi Bunz** cognati.

Vittoria Luxa nata **Leban** cognata.